

**Effetto crisi**

**Invendute  
le case  
a prezzi  
agevolati**

A PAGINA 2 **Giannattasio****Gli alloggi**

Al bando hanno risposto poche famiglie: sono stati assegnati meno della metà degli alloggi previsti

**Effetto crisi** L'assessore: bando andato deserto, cambiamo strategia

# Prezzi agevolati, case invendute

## «Faremo alloggi popolari»

### «Le famiglie non riescono a pagare i canoni concordati»

Il bando del Comune per l'assegnazione di alloggi di edilizia convenzionata di via Ovada, via Civitavecchia e via Senigallia è andato semi-deserto. È un segnale che spaventa e racconta la reale portata della crisi più di mille analisi del mercato immobiliare milanese. Significa che la gente non ce la fa più neanche a pagare un canone moderato rispetto a quello di mercato.

Andiamo con ordine. Gli stabili di via Ovada, via Civitavecchia e via Senigallia sono stati realizzati nell'ambito del progetto di edilizia sociale «Abitare a Milano». La precedente amministrazione aveva deciso di destinare una parte di alloggi a canone convenzionato: più precisamente 128 alloggi su 340 (25 alloggi in via Ovada, 55 in Senigallia, 48 in Civitavecchia). Come al solito, Palazzo Mari-

no ha aperto un bando per l'assegnazione degli appartamenti.

I criteri? Presentare una certificazione Isee che attesta un reddito superiore rispetto a quello previsto per vedersi assegnata una casa popolare, ma inferiore a una certa soglia. Lo sconto rispetto al mercato si attesta di media tra il 10 e il 20 per cento. Ebbene, al bando hanno risposto solo poche famiglie e quindi sono stati assegnati meno della metà degli alloggi disponibili. Per la precisione 57 su 128 (in particolare 16 sono stati assegnati in via Ovada, 14 in Senigallia, 27 in Civitavecchia). Ben 71 alloggi sono rimasti vuoti. A questo punto, Palazzo Marino, piuttosto che aprire un nuovo bando (col rischio concreto che andasse deserto), ha deciso di assegnare i 71 alloggi rimasti vuoti non più se-

condo le regole previste per il canone concordato dell'edilizia convenzionata, bensì attingendo dalle graduatorie per la case popolari. Il Comune ha già trasmesso l'elenco degli alloggi ad Aler, che sta provvedendo agli abbinamenti.

«Abbiamo avuto sentore che le cose potessero andare in questa maniera - attacca l'assessore alla Casa, Daniela Benelli - e proprio per questo motivo stiamo pensando a un cambio radicale di strategia. Oltre alla fame di alloggi è in corso una crisi sociale durissima e allora perché non dirottare le risorse per le nuove costruzioni al recupero del patrimonio popolare sfitto?». Un primo assaggio di questo cambio di metodologia e di passo è avvenuto con due nuove costruzioni in via De Lemene e in via Scaldasole. D'accordo con

l'assessore ai Lavori Pubblici, Carmela Rozza, è stato deciso di stornare quei finanziamenti per recuperare gli alloggi sfitti dell'Erp.

Questo per quanto riguarda Palazzo Marino e gli immobili del Comune. Ma la Benelli ha anche un'altra proposta. Questa volta rivolta al mondo dei privati e al gran numero di alloggi sfitti che ci sono in città. «Perché, a fronte di determinate garanzie da parte del Comune come l'assicurazione sulle morosità involontarie e degli incentivi fiscali, i privati non mettono a disposizione i loro appartamenti sfitti a canoni concordati? Il prezzo degli affitti è in calo. Quindi, i privati potrebbero essere invogliati a rientrare nelle regole dell'edilizia convenzionata». Certo, il problema è enorme. Ma i segnali che arrivano dalla città sono disperanti.

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda****Il progetto**

Gli stabili di via Ovada, via Civitavecchia e via Senigallia sono stati realizzati nell'ambito del progetto di edilizia sociale «Abitare a Milano». L'ex giunta di Letizia Moratti aveva deciso di destinare 128 alloggi su 340 a canone convenzionato: 25 appartamenti in via Ovada, 55 in via Senigallia e 48 in via Civitavecchia

**Le richieste**

Il bando pubblico è andato semideserto: 71 alloggi su 128 sono rimasti vuoti. A questo punto Palazzo Marino ha deciso di assegnare gli appartamenti restanti attingendo dalle graduatorie per le case popolari



**L'allarme** Daniela Benelli, assessore alla Casa del Comune

